

**Lo studio** Indagine Cgil: in 70 mila hanno lasciato la Lombardia. «Precarietà diffusa che non guarda al futuro

# Lavoro giovane, povero e a tempo

Gli under 30 spinti verso turismo, ristorazione e servizi. Bassi redditi e contratti legati a eventi

di **Giampiero Rossi**

Uno studio della Cgil analizza l'occupazione dei giovani: quasi 70 mila lavoratori con meno di 35 anni hanno lasciato la Lombardia negli ultimi dieci anni e (dati Inps) quasi la metà dei 361.962 lavoratori under 30, non risiede a Milano, il 73,6 per cento è occupato in attività extra mani-

fatturiere, soprattutto tra eventi e servizi, con forme contrattuali spesso discontinue e a basso reddito. **Luca Stanzone**, segretario della Camera del lavoro: «Tra il 2016 e il 2024, cresce unicamente il lavoro intermittente, abbiamo sostituito la promessa di un lavoro stabile e quali-

ficato con una precarietà diffusa che non guarda al futuro ma solo all'immediato».

alle pagine 2 e 3

## L'identikit del lavoratore under 30 Meno digitale, più turismo e servizi

La metà dei giovani occupati non risiede in città. Laureati in calo. Manifattura sostituita da ristorazione e alloggi

di **Giampiero Rossi**

Negli ultimi dieci anni, quasi 70 mila lavoratori con meno di 35 anni (almeno un quarto con una laurea) hanno lasciato la Lombardia. Quindi anche una delle regioni più ricche e competitive d'Europa e il suo capoluogo, rischiano un saldo negativo di competenze, impoverimento dell'offerta di lavoro. Ma al di là delle eccellenze, quali opportunità offre davvero ai giovani questo territorio?

«Secondo i dati dell'Inps, nell'area metropolitana i lavoratori under 30 che versano contributi previdenziali sono 361.962, quasi la metà non risiede a Milano, il 73,6 per cento è occupato in attività extra manifatturiere, in gran parte legate agli eventi, ai servizi, con forme contrattuali spesso discontinue e caratterizzate da bassi redditi». È questa la sintesi offerta da Antonio Verona, responsabile del Dipartimento mercato del lavoro della Cgil milanese. E nel dettaglio, i numeri dicono che le quote più grandi del lavoro giovane si concentrano nei servizi alle imprese (56.150), nel commercio (50.592), nella ristorazione e ospitalità (44.638) e in «altre attività»

(51.573). «A Milano, nel corso del 2024, sono stati 303.013 gli avviamenti al lavoro di under 30, quasi il doppio rispetto allo stesso dato di dieci anni fa e quasi la metà dell'intero volume degli avviamenti di tutte le età registrati lo scorso anno. In sé sarebbe una buona notizia, ma verso quale lavoro sono indirizzati — si domanda Verona nella ricerca —? Qual è il modello produttivo che si sta affermando a Milano e che tipo di lavoro stiamo proponendo alle future generazioni?».

Secondo il sindacato una spiegazione arriva dall'incrocio del dato storico degli avviamenti con quello dei nuovi brevetti: fino al 2016, primo anno post-Expo, si muovevano praticamente in parallelo, mostra lo studio della Cgil, «a dimostrare il ruolo della manifattura che creava lavoro sotto l'impulso dell'innovazione tecnologica». Poi le due curve si separano, osserva Antonio Verona, «sembra quasi che il lavoro prescindere dall'innovazione e si afferma contestualmente l'economia degli eventi: il turismo, la ristorazione, l'alloggio, l'intratteni-

mento sostituiscono la manifattura creando condizioni di lavoro sempre più povere e discontinue».

Insomma, secondo l'analisi del sindacato, si tratta di «una trasformazione evidente, che ha offuscato l'immagine di un territorio tradizionalmente ricco di opportunità e meta delle migliori energie». E c'è un altro dato che può sorprendere: da qualche anno si registra una contrazione dei laureati nella popolazione dei lavoratori giovani, soprattutto tra i maschi.

Anche dal punto di vista contrattuale ed economico, i dati Inps suscitano qualche interrogativo. Tra i 303.013 avviamenti al lavoro avvenuti a Milano nel 2024, soltanto il 14 per cento è a tempo indeterminato e l'apprendistato è fer-



mo all'8 per cento. Dominano i contratti a termine (quasi il 40 per cento), il lavoro somministrato, intermittente, a chiamata e stagionale. «Una quota di lavoro discontinuo a quell'età può apparire fisiologico — dice la ricerca — ma queste cifre parlano di speranze deluse e talenti sprecati». Per quanto riguarda il reddito, la media giornaliera di un giovane lavoratore milanese è di 82 euro lordi, contro i 143 euro di media assoluta. Si va dai 56 euro giornalieri dei 10.358 ragazzi che lavorano nelle attività di servizio ai 129 euro dei loro coetanei occupati nel settore assicurazioni e finanza; dai 57 del comparto alloggio e ristorazione ai 92 della manifattura; e poi dai 78 di costruzioni e commercio

agli 84 del comparto trasporti e logistica. Unica nota positiva: il gap di genere è dell'8 per cento, mentre tra lavoratrici e lavoratori milanesi dai 30 anni in su è del 30 per cento.

«Questi dati dicono chiaramente che se tutto il sistema produttivo e politico non corre ai ripari con scelte determinate, rischiamo di consumare un tradimento per un'intera generazione — commenta Luca Stanzone, segretario della Camera del lavoro —. Tra il 2016 e il 2024, cresce unicamente il lavoro intermittente, abbiamo sostituito la promessa di un lavoro stabile e qualificato con una precarietà diffusa che non guarda al futuro ma solo all'immediato». Secondo il leader della Cgil metropolitana, tuttavia,

«Milano ha tutte le carte in regola per ripensare il proprio modello di sviluppo: l'economia della conoscenza, la produzione culturale e media, i saperi diffusi sono già qui, e generano ricchezza. Ma serve una scelta politica netta di tutto il sistema produttivo: costruire intorno a questi asset una nuova visione industriale, che metta al centro il lavoro, la formazione e la qualità. Altrimenti continueremo a perdere competenze, energie e speranze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo studio**



● La Cgil di Milano (nella foto, Luca Stanzone, segretario della Camera del lavoro) ha condotto uno studio sull'occupazione degli under 30 a Milano

● Sulla base dei dati Inps, risulta una prevalenza di occupati in settori poco innovativi, con contratti precari e con redditi più bassi della media

**361** **14**

**Mila**

Il numero di lavoratori dell'Area metropolitana con età inferiore ai 30 anni che versano contributi previdenziali: quasi la metà non risiede a Milano, il 74% nel manifatturiero

**Per cento**

La quota di contratti a tempo indeterminato tra i 303mila circa avviamenti al lavoro registrati a Milano nel 2024. L'apprendistato è fermo all'8 per cento

**Il dato positivo**

Nel 2024 sono stati avviati al lavoro il doppio dei trentenni rispetto a 10 anni fa



Peso: 1-11%, 2-37%, 3-19%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.